

La magistratura può utilizzare le informazioni emerse

PAOLO BERNASCONI *avvocato e docente*



Non è uno scoop, neanche per le autorità di Panama, né per quelle italiane, tedesche o svizzere. Né penali, né fiscali, né di vigilanza. Tutti sapevano, tutti guardavano le galline dalle uova d'oro. Ben 210.000 società-paravento scoperciate, sono almeno altrettante persone scoperciate. Lo studio legale Mossack Fonseca si difende: "Ce le chiedono banche, avvocati e fiduciarie in tutto il mondo". Anche loro non sono responsabili: "Ce le chiedono i clienti". Per quale servizio? Dice lo studio Mossack Fonseca del Panama: "Noi fabbrichiamo coltelli. Che poi vengano usati per affettare le zucchine o per sbudellare qualcuno non ne siamo responsabili". In realtà vendono maschere.

Certamente, per una settimana le maschere servono per il Carnevale, ma per le altre 51 settimane dell'anno servono per nascondersi. Da chi? Dalle autorità: penali, fiscali, di vigilanza sulle banche e sulla borsa. Ora le autorità di tutto il mondo sanno che l'opinione pubblica ha saputo. E allora si muovono, con 40 anni di ritardo almeno. Sequestrare i milioni di documenti riguardanti le 210.000 società-maschera presso le redazioni dei giornali potrebbe scontrarsi con il segreto delle fonti d'informazione riconosciuto ai giornalisti. Se però sui giornali escono i nomi di società in relazione a singole persone, ecco che le autorità, quelle penali, fiscali e di vigilanza (Finma) possono avviare procedure di verifica. Infatti, il contesto di tutte queste informazioni costituisce senz'altro un supporto concreto di indizio di infrazione, al punto che, almeno in Germania, parecchie banche hanno cominciato a segnalare agli uffici antiriciclaggio società, e persone, costituite o in relazione con lo studio Mossack Fonseca.

Potranno essere utilizzati questi milioni di dati personali, malgrado siano stati sottratti illegalmente? La questione è già stata risolta, affermativamente, dalle autorità di numerosi Paesi, non da ultima la Cassazione italiana, riguardo alla famosa "lista Falciani". Identico risultato anche per la Svizzera, dove l'inutilizzabilità è prevista esclusivamente per quelle prove che l'autorità penale avesse raccolto infrangendo essa stessa una norma legale, per esempio mediante un'intercettazione telefonica abusiva. Pertanto, nulla sembra opporsi all'utilizzabilità di queste informazioni da parte delle autorità, svizzere comprese. C'è un precedente rilevante. Quello relativo ai dati sottratti da un pioniere: l'impiegato che ne sottrasse migliaia (ma non milioni) da uno dei principali studi legali di Vaduz.

Questi dati vennero distribuiti alle autorità di vari Paesi, tra cui quella fiscale svizzera, che li utilizzò per procedere contro contribuenti elvetici e anche ticinesi. Miracoli dell'informatica. Ricordo 30 anni orsono un procedimento penale contro un funzionario di banca a Lugano che aveva sottratto quello che all'epoca si

chiamava "il tabulato", ossia un elenco cartaceo di clienti, usato per tentare delle estorsioni. Allora, nella preistoria giudiziaria, il ladro di informazioni fu condannato e le informazioni tornarono in banca. Oggi, i dati sono milioni, l'autore resterà probabilmente ignoto e gli utilizzatori di maschere ne faranno le spese. Intanto, migliaia di studi legali Mossack Fonseca nel mondo, compresi quelli di Londra e Delaware, continueranno indisturbati il loro lavoro, sempre a causa del fatto che le autorità di ogni Paese amabilmente ne tollerano l'attività.

"L'inutilizzabilità"
